

# Economie di altri mondi



**HUNG NGUYGNAIUNG**

Ha perso i genitori durante la guerra contro gli americani. «Ho visto i carrarmati dei cinesi, che tornavano verso il confine carichi di morti». Poi in città è stato accolto da don Luigi Longhi: «Grazie a lui sono nato una seconda volta». Ora è padre di due bambini

## Dalla guerra in Vietnam, alla caduta del Muro fino a Vercelli: dov'è diventato imprenditore



La storia di Hai Ung Longhi Nguyen meriterebbe un libro. E' la storia di un bambino a cui la guerra del Vietnam ha portato via il papà e la mamma. Studente, arriva a Praga per completare gli studi, grazie ai soldi del suo governo, ma viene cacciato dopo la caduta del comunismo perché le sue origini lo ricordavano, il comunismo. Ed è la storia dell'uomo che, giunto in Italia, non avendo trovato subito un aiuto, e aver addirittura sperato «di esser arrestato, almeno mi avrebbero dato qualcosa da mangiare, un tetto sopra la testa per dormire», oggi dirige i ventisette operai della cooperativa creata da don Luigi Longhi al rione Aravecchia. «Sono nato una seconda volta - racconta - sono rinato proprio grazie a don Luigi, che mi ha anche adottato, nel vero senso del termine». Già, perché il nostro Paese, nel 1995, non gli ha riconosciuto lo status di profugo siccome «la mia ultima residenza risultava a Praga, e non in Vietnam. E a Praga non c'era la guerra». Però, oggi Hung sta bene in Italia, sta bene a Vercelli: «Cos'è cambiato rispetto a vent'anni fa? Sono diventato un po' più vecchio e ho messo su famiglia» dice, mostrando un bellissimo sorriso. Un sorriso che prende il posto di quell'espressione più triste che ha avuto quando ha iniziato a raccontare la sua vita. «Sono nato nel 1969 in un paese, Tuyen Quuong, a cento chilometri dal confine

con la Cina. C'era la guerra...». E quel conflitto contro gli Stati Uniti, conclusosi solo il 30 aprile 1975 con la caduta di Saigon, gli porta via i genitori. La guerra, però, non abbandona l'infanzia di Hai Ung. Perché, poco tempo dopo, scoppia un altro conflitto: questa volta contro la Cina. «Ricordo i carrarmati che scendevano dal confine e ritornavano portando con loro i morti, i tanti morti». Il giovane Hung, però, riesce a lasciare il Vietnam: è il 1989. «Avendo perso il papà soldato in un conflitto, il governo mi ha aiutato economicamente per completare gli studi in amministrazione aziendale: così sono

**“ COOPERATIVA**  
Insieme a lui lavorano altre ventisette persone: «Assembliamo i ricambi delle caldaie, costruiamo timer e adattatori» **”**

andato a Praga». Il primo periodo trascorre sereno, ma il 9 novembre cade il muro di Berlino, atto che porta alla fine del regime sovietico. «Furono liberati i prigionieri politici, quelli che popolavano

le carceri già dal 1968 e il clima cambiò. Non ci volevano più, non volevano più quegli studenti vietnamiti perché, secondo loro, eravamo tutti comunisti, visto che il Vietnam era ancora comunista». Così Hung è costretto a scappare, arriva in Austria e poi varca il confine italiano. In treno, da Udine, raggiunge Milano. «Ma non era come me l'ero immaginata: certo, qualcuno ci aiutava, ci dava mille, duemila lire ma nulla più». Così sale su un altro treno e va a Torino, ma nemmeno lì la situazione migliora: «Speravo mi arrestassero così avrei avuto qualcosa da mangiare, un tetto sopra la testa per dormire». Hung, a quel punto, prende in mano una cartina geografica. E la sua vita cambia. «Avevo visto che fra Milano e Torino c'erano molti campi, c'erano molte risaie che ricordavano il Vietnam. E così mi sono detto: andrò a metà strada». E a metà strada c'è Vercelli. Una volta arrivato in stazione, è l'inverno del 1989, Hung a piedi si dirige verso la basilica di Sant'Andrea. «Ero più morto che vivo quando ho incontrato un ragazzo. E mi ha detto: Ti porto da un prete, lui aiuta le persone in difficoltà». Quel prete era don Luigi Longhi. «Grazie a lui sono nato una seconda volta». Perché Hung trova un tetto sopra la testa, trova un lavoro: «Facevo il giardiniere, facevo le pulizie e poi ho iniziato a lavorare alla linea di assemblaggio della cooperativa». Ma nel 1995 Hai Ung si vede respingere la richiesta di cittadinanza italiana: «Non ero considerato un profugo di guerra, perché la mia ultima residenza era Praga e a Praga non c'era la guerra». Così don Luigi lo adotta: «Mi ha fatto diventare suo figlio, ed è una cosa che non potrò mai dimenticare». Hung poi è bravo nel lavoro, talmente bravo che diventa il responsabile dell'intera linea di produzione. «All'epoca c'erano sette persone insieme a me, oggi siamo in venticinque: assembliamo componenti per caldaie, adattatori e ricambi per i timer». Ma soprattutto il ragazzo che da piccolo vedeva passare i carrarmati carichi di morti, è diventato un uomo, un padre di due bambini. «Sì, l'Italia, Vercelli, don Luigi mi hanno aiutato a maturare: sia a livello professionale che soprattutto a livello umano».



## Scuola di danza DAGIS

Sono aperte le iscrizioni  
per l'anno accademico 2013 - 2014  
Per i corsi di danza classica,  
danza moderna, Hip hop

Corsi di ginnastica dolce con lavoro di postura corporea

**Grazie a....**

Il nostro ringraziamento va a tutte le allieve, ma anche a chi ci sta sostenendo in questa avventura. Grazie al loro aiuto, infatti, stiamo crescendo e facciamo crescere chi ha deciso di accordarci la sua fiducia. E poi stiamo mettendo in piedi un vero e proprio scambio culturale: fra noi, di origini russe arrivate in Italia per mettere a disposizione la nostra esperienza e le allieve italiane che vogliono apprendere l'arte della danza.